

Sapri fra i migliori paesi da visitare in Italia secondo Travel365

La Campania è una regione tra le più belle e popolari del bel Paese. E' conosciuta per i suoi paesaggi marini esotici e per i magnifici borghi costieri. Dalla Costiera Amalfitana con i bellissimi paesini di Amalfi, Ravello e Positano fino alla Penisola del Sorrento, e ancora l'Isola di Capri e le meraviglie archeologiche di Pompei e Paestum. Infine Napoli, la città più famosa e importante della regione, e probabilmente di tutto il Sud Italia. □Ma al di là delle bellezze "convenzionali" che vengono spesso decantate in tutte le guide del mondo, sono tantissime le perle nascoste meno conosciute, disseminate in tutto il territorio regionale. Ciascuna di queste località cela un mondo magico fatto di stupende meraviglie naturali, storiche, archeologiche e culturali. □Tra queste vi è il grazioso Borgo di Sapri, in Provincia di Salerno, recentemente inserito dal noto magazine di viaggio online [Travel365](#) fra i migliori paesi poco conosciuti da visitare in Italia.

"Cicerone la definì una piccola gemma del mare del sud per la sua bellezza mozzafiato. Si tratta di una stupenda cittadina nel cuore del Golfo di Policastro, un luogo di grande importanza naturale ma soprattutto storica e culturale. Ovviamente il territorio è apprezzato per le sue spiagge, ma la cittadina può essere visitata seguendo due interessanti itinerari proposti dalla Pro Loco cittadina."

In realtà chi conosce bene la bellezza di Sapri, non si stupisce affatto di questa prestigiosa menzione. Oltre al caratteristico centro storico, a Sapri possiamo ammirare attrattive come la Chiesa Parrocchiale e le stupende opere custodite al suo interno, numerosi siti archeologici, e tantissime bellezze naturalistiche. □Sapri è una gemma di rara

bellezza capace di offrire un'infinità di soluzioni per chi vuole concedersi una vacanza nel Sud Italia. Rappresenta tutte le caratteristiche che rendono la Campania una regione unica: i colori ed i profumi del sud, la brezza marina, i reperti storici che testimoniano un passato da protagonista nel mediterraneo. □ Insomma Sapri è davvero un luogo speciale, e siamo orgogliosi che le sue bellezze vengano apprezzate anche nel resto d'Italia e del mondo.

Angri. Confermati i vertici locali della Confesercenti

ANGRI. Il terremoto che ha colpito i vertici della Confesercenti salernitana non riguardano l'associazione di categoria zonale di Angri. A precisarlo con un comunicato il presidente Aldo Severino (nella foto) in seguito alla decisione della giunta della Confesercenti nazionale, con nota del 28 aprile 2016, che ha nominato ai sensi dell'articolo 57 dello Statuto nazionale, il dottor Pasquale Giglio, attuale direttore regionale della Confesercenti Campania, commissario della Confesercenti provinciale di Salerno. Il Presidente della delegazione territoriale angrese, Aldo Severino, precisa che il provvedimento non riguarda la Confesercenti Angri, ma solo la dirigenza provinciale, così come rassicurato dallo stesso Commissario Provinciale, il quale, con nota di mercoledì scorso protocollata presso il comune di Angri, ha ribadito che il presidente Aldo Severino e il direttivo cittadino possono operare nelle loro funzioni in piena autonomia. Il commissario pro tempore ha dichiarato che il commissariamento ha come obiettivo principale il rafforzamento della rete organizzativa della Confesercenti su tutto il territorio provinciale sviluppando iniziative, azioni e

servizi innovativi per le imprese associate e in particolare nel comparto del turismo, motore principale dell'economia salernitana. Il presidente Severino così si esprime: "Auspichiamo che la problematica riguardante i vertici provinciali e in primis il dott. Bottiglieri, si chiarisca al più presto nel segno della condivisione e collaborazione, intanto noi continueremo a lavorare con impegno e dedizione al fianco di imprese, commercianti e cittadini angresi per la crescita del nostro territorio e in piena sintonia col dottore Pasquale Giglio al quale auguriamo buon lavoro".

Vincenzo Vaccaro

Nocera Inferiore. Stop ad un intervento, aggredito un infermiere

NOCERA INFERIORE. Il paziente non si opera più e i familiari aggrediscono l'infermiere che annuncia lo stop all'intervento chirurgico. E' finito al pronto soccorso un paramedico dell'ospedale "Umberto I" con l'unica "colpa" di aver annunciato il rinvio di un intervento a Neurochirurgia. E siamo solo a maggio: cosa accadrà adesso che arriverà l'estate, quando il lavoro aumenta e diminuiscono i già pochi sanitari in servizio? E' elevatissimo il rischio che possano ripetersi i deprecabili gesti come questa aggressione. Il clima tra dipendenti dell'ospedale "Umberto I", pazienti e loro familiari sta diventando sempre più incandescente. Una tragica situazione causata dalle già note carenze di personale, acuitesi con l'entrata in vigore della turnazione lavorativa secondo parametri europei, o meglio umani, che ha ridotto la disponibilità di sanitari.

Intanto, gli ospedali chiudono o riducono l'offerta sanitaria (vedi l'area napoletana) ed altre strutture chiamate a supplire, come quella di Nocera, esplodono. Le responsabilità di chi gestisce la sanità pubblica stanno diventando pesantissime: cosa si aspetta ad intervenire? Che dirigenti o amministratori vengano messi sott'inchiesta per omissione di atti d'ufficio o per corresponsabilità in qualche caso di malasanità? Si aspetta il morto?

Co.Ro.

Nocera Inferiore. Radiologia: stop agli esami Rx, garantita solo l'emergenza

NOCERA INFERIORE/PAGANI. La radiologia nocerina non riesce a far fronte alle attività ordinarie. Si garantiranno solo le emergenze. E' l'ennesima criticità a cui è chiamato a far fronte l'ospedale Umberto I, il più grande dell'Asl Salerno, già alle prese con sedute operatorie ridimensionate. A volte anche annullate.

Poi, solo nei giorni scorsi, l'urlo di aiuto degli infermieri, dei coordinatori infermieristici che firmarono un documento attraverso il quale 'declinavano' qualsiasi responsabilità qualora fosse accaduto qualcosa. Pochi e con una mole di lavoro eccessivo, appare difficile garantire i livelli minimi assistenziali.

Nocera Inferiore. Badge: ora dovranno timbrarlo pure i primari

NOCERA INFERIORE. I primari dell'ospedale nocerino 'Umberto I' dovranno timbrare il cartellino, in entrata e in uscita. Per capirci, devono lasciare traccia della loro opera professionale nella struttura. Che ai più sembra essere normale, ordinario. Ma sempre più spesso, in termini di controlli interni e normative, regna la confusione. Così, la direzione amministrativa del plesso di viale San Francesco ha provveduto, nei giorni scorsi, a regolamentare l'attività dei direttori d'unità.

Un primo passo, in tal senso, fu fatto dall'allora direttore generale dell'Asl Salerno, Antonio Squillante, che firmò la disposizione con la quale imponeva ai camici bianchi di timbrare il badge in entrata e in uscita dal proprio posto di lavoro: negli ospedali e nei distretti sanitari. Un provvedimento che allora come oggi fa storcere il naso a quanti, da sempre, hanno autocertificato la propria attività in corsia. Essendo responsabili dell'Unità, infatti, non hanno orari, non fanno straordinario proprio perché supervisor.

Oggi, la direzione amministrativa ospedaliera richiama alla disposizione e invita tutti i primari a timbrare, entrata e uscita. Una regola che si inserisce nel più ampio e articolato segmento dei controlli interni avviati dai vertici del plesso. Badge: ora dovranno timbrarlo pure i primari

Torna libera la “ladra” di un neonato

NOCERA INFERIORE - Riconquisterà la completa libertà entro la fine del mese prossimo, maggio, l'infermiera che, sei anni fa, rapì un neonato dall'ospedale di Nocera Inferiore. Annarita Buonocore, nocerina, ritornerà donna libera avviandosi al completamento del percorso di affidamento ai servizi sociali in prova. La donna, infatti, aveva il permesso di andare a lavorare in ospedale, al Cardarelli a Napoli, per poi rincasare. Ora, a distanza di anni, il percorso giudiziario sembra avviarsi alla conclusione. La vicenda fece molto rumore assurgendo immediatamente agli onori della cronaca nazionale. Era il 7 giugno del 2010 quanto scattò l'allarme. Un neonato era stato portato via dalla culla del reparto ginecologico dell'ospedale Umberto I di Nocera Inferiore. Al momento del rapimento il bimbo era nato da appena tre ore e l'allerta non fu proprio tempestivo. I genitori del piccolo Luca, papà Fabio e mamma Annalisa Fortunato, precipitare nella disperazione confidando nelle ricerche e nella mobilitazione generale. A dare una svolta alle ricerche fu l'identikit fornito da un testimone: “Ho visto una infermiera portare via il bambino, somigliava alla mia vicina di casa”. Passano le ore, si susseguono le notizie. Poi in serata, il ritrovamento. Il piccolo Luca viene ritrovato. Era a casa della donna, in pieno centro cittadino. Con la Buonocore fu in un primo tempo fermata anche la figlia, poi rilasciata. Annarita, separata, vive con due figlie (una ragazza di 19 anni e una minore di 11 all'epoca dei fatti), aveva preso un giorno di ferie. Annarita Buonocore di fronte agli inquirenti si sarebbe chiusa in un mutismo totale poi avrebbe spiegato il movente del suo folle gesto: conquistare il proprio compagno dopo un aborto. I protagonisti. Il medico. È stato un medico dell'ospedale Umberto I di Nocera a consentire alla polizia di arrivare ad Annarita Bonocore. L'uomo conosceva la Buonocore e stava

uscendo dall'ospedale quando l'ha incrociata, con un bambino in braccio. Al momento non ha fatto caso alla cosa ma quando è stato diffuso l'identikit della «falsa» infermiera che aveva rapito un bimbo, ha riconosciuto la donna nell'immagine. A quel punto il medico ha immediatamente avvertito la polizia, che ha mostrato una foto della donna alla madre di Luca, che ha riconosciuto l'infermiera. Dopo la grande bufera mediatica, la donna ritornò in auge solo un anno dopo. Si seppe che avrebbe atteso la sentenza della Corte d'Appello di Salerno nel reparto di Medicina dell'ospedale Cardarelli dove è tornata a lavorare. Come infermiera. Un fatto di giudiziaria come tanti, sembrava, se la protagonista non fosse stata Annarita Buonocore. La donna si è riappropriata di una parziale normalità da oltre un mese. In silenzio. Per non destare ulteriore clamore. Rispettando, ovviamente, dei limiti imposti dai giudici. Come, per esempio, effettuare i turni solo di mattina. Ma pur sempre in reparto. I suoi avvocati, Giuseppe Bongiorno e Aldo Di Vito, dopo aver letto le motivazioni della condanna, fecero appello per avere una riduzione della pena contestando l'accusa e, non ultimo, una provvisoria (quantificata in 30mila euro) ritenuta «non equilibrata». La sentenza, emessa dal Gup Vincenzo Ferrara del tribunale di Nocera Inferiore, che accolse le richieste del pm Giancarlo Russo riconoscendo la donna colpevole di sequestro di persona e non, come avevano chiesto i difensori di Buonocore, di sottrazione di minore. «Una pena eccessiva, non proporzionata al reato commesso – spiegò l'avvocato Bongiorno». Il lavoro, dunque. Il ritorno in ospedale che fece tanto discutere. «Non capisco tutto questo clamore per un ritorno al proprio posto di lavoro. Un detenuto ha il diritto di farlo, almeno chiederlo, specie se questo rappresenta l'unica fonte di sostegno economico per la propria famiglia. Non dimentichiamo che la signora ha due figlie – spiegò Aldo Di Vito, difensore dell'infermiera -. Sembra strano solo perchè intorno alla vicenda c'è stato un clamore che definisco eccessivo».

Nocera Inferiore. Decesso a Villa Chiarugi: il giallo dell'ematoma

NOCERA INFERIORE. Bisogna comprendere se l'ematoma subdurale sia la causa del decesso o di altra patologia. Da questa analisi dipnderà l'eventuale responsabilità dei due sanitari di Villa Chiarugi" indagati per il decesso del 63enne Carmine Mosca, paziente della casa di cura psichiatrica morto lunedì all'ospedale di Nocera Inferiore Dall'autopsia, eseguita dal emdico legale Giovanni Zotti su ordine del pm Cioncada, sono emerse le non buone condizioni generali del paziente, ricoverato da circa un mese in terapia intensiva, all'Umberto I. Nato a Pagani, era stato ricoverato in ospedale dopo un periodo di cura presso la struttura psichiatrica, per un'emorragia celebrale. Il 63enne, affetto da «demenza cronica delirante», era a Villa Chiarugi dallo 15 gennaio. La sorella, aveva raccontato di alcune ferite riportate dal fratello.

Ginecologia a Cava chiude quella di Nocera "esplode"

CAVA DE' TIRRENI. Già sono molte le donne in attesa che da Cava hanno preannunciato che si rivolgeranno al reparto di ginecologia dell'Umberto I di Nocera Inferiore con la chiusura dell'ostetricia del Santa maria dell'Olmo. E così, a Cava non si nascerà più ma di fatto si rischia che gli 800 parti che si

registravano nella struttura metelliana vadano a gravare sugli ospedali limitrofi di Salerno e soprattutto quello di Nocera Inferiore (dotato anche della terapia intensiva neonatale).

I sanitari nocerini sono già sul piede di guerra. Esausti già per i carichi di lavoro normi, pur non avendo avuto rinforzi di personale, dovranno far fronte all'ondata di donne in attesa che prima si rivolgevano al Santa Maria dell'Olmo e che ora non hanno più a chi rivolgersi se non a Nocera o a Salerno. In questo modo, oltre a penalizzare Cava de' tirreni e la Costiera si rischia di paralizzare anche l'Umberto I di Nocera: un doppio colpo da maestri!

Questa mattina, intanto, sulla questione ospedale di Cava, il parlamentare Edmondo Cirielli terrà alle 11 una conferenza stampa al Comune.

Intanto, nelle scorse ore, il gruppo consiliare Cava civile ha espresso il suo appoggio al sindaco Vincenzo servalli su ogni iniziativa che vorrà intraprendere per scongiurare lo smantellamento del Santa maria dell'Olmo. «Il gruppo consiliare "Cava Civile" esprime solidarietà e pieno sostegno al Sindaco e per qualunque azione egli intenda porre in essere a tutela della salute di tutti i cittadini cavesi ed in particolare per la salvaguardia dell'Ospedale cittadino scrive in una nota Cav a Civile-. La legge ordinaria 161/2014, che applica una direttiva comunitaria del 2003, ha messo seriamente a rischio il funzionamento dell'ospedale e non solo di quello caveese. Appunto per questo il Direttore dell'Azienda Ospedaliera Universitaria Ruggi d'Aragona aveva tentato di utilizzare il personale del reparto di ortopedia in modo da coprire le carenze di personale dell'omologo reparto al Ruggi. È quindi stato un gran risultato ottenuto dal Sindaco quello di evitare la chiusura dell' ortopedia di Cava, non una cosa da poco. Ciò grazie alla sinergia di azione con il Presidente della Regione, il Rettore dell'Università di Salerno ed il Direttore Viggiani. Riguardo il reparto di Ginecologia ed Ostetricia, ad una pregressa carenza di personale si è aggiunto il peso della suddetta direttiva. È bene ribadire che la soluzione trovata è temporanea e che sono stati lasciati

spiragli per eventuali modifiche. Ciò detto è altresì bene ribadire che sarà fondamentale continuare a lavorare insieme al sindaco e alla Regione per garantire la piena funzionalità del Pronto Soccorso e di tutti i reparti necessari a tutelare la vita dei pazienti che ad esso afferiscono ed a garantire il potenziamento di reparti da individuare sempre in sinergia con le suddette rappresentanze istituzionali. Per ottenere troviamo ingiusto optare per scelte non utili, derivanti da intenti demagogici, né tantomeno che possano creare attrito con gli interlocutori suddetti così da inficiare il raggiungimento di risultati utili per la città. Si ritiene necessario continuare la collaborazione con tutta l'Amministrazione che finora ha dimostrato grande senso di responsabilità e impegno nell'interesse di Cava e dei Cavesi».

Speciale sanità, ospedali di Scafati, Nocera, Cava, Mercato S.S, Battipaglia, Eboli, Agropoli, Vallo, Polla e Sapri

1. CAVA DE' TIRRENI. Uno spiraglio per salvare il Santa Maria dell'Olmo

Anche il Governatore De Luca contrario al piano di riassetto deciso dal manager Viggiani dell'azienda universitaria del "Ruggi"

Conferenza dei capigruppo permanente per seguire le

sorti dell'ospedale cavese ed oggi consiglio comunale ad hoc. L'intervento della Cgil

CAVA DE' TIRRENI. «De Luca ha espresso un giudizio negativo sul piano di riassetto deciso dal manager Vincenzo Viggiani ed ha espresso la volontà di fare quanto possibile per la salvaguardia dei livelli di assistenza del Santa Maria Incoronata dell'Olmo». A rendere pubblico il pensiero del Governatore della Regione è stato il sindaco Vincenzo Servalli che con il presidente della Giunta regionale ha avuto un incontro per sottoscrivere il Piu Europa. Ai margini dell'incontro si è parlato anche delle sorti dell'ospedale di Cavai, che ha parte dell'azienda universitaria di Salerno e che proprio al Ruggi cederà i reparti di ginecologia e ortopedia. Uno svuotamento in terra metelliana che rientra in una riprogrammazione più ampia dell'azienda universitaria e che penalizzerà altri ospedali. Di mezzo c'è il non facile capitolo della riorganizzazione dei turni di lavoro con l'entrata in vigore della nuova normativa sul lavoro. Contro la sostanziale chiusura dell'ospedale di Cava de' Tirreni, lunedì scorso, c'era stata anche una manifestazione dei cittadini cavesi e il consiglio comunale di Vietri sul Mare aveva approvato un ordine del giorno per non far chiudere la strutta sanitaria metelliana. Ieri pomeriggio, nel corso della Conferenza dei Capigruppo si è deciso all'unanimità l'insediamento in via permanente della conferenza per monitorare l'evoluzione della situazione del Santa Maria Incoronata dell'Olmo. Oggi, alle 16.30 si terrà un'ulteriore riunione dei capigruppo ed a seguire alle 17.30 una seduta del Consiglio Comunale.

Sul tema la Cgil scrive: «Da quanto è dato apprendere da fonti ufficiose, sarebbero mantenute le attività di alcuni reparti, sospesi nella proposta di Viggiani. Alla Cgil preme sottolineare che è necessario mantenere

l'efficienza dei pronto soccorso, e la disponibilità dei radiologi h 24, quindi stabilmente anche in orario notturno. Questo è un aspetto nodale da risolvere, e non può passare per la reperibilità, ipotesi oggi manifestata. Occorre riflettere anche, in prospettiva, su una risposta alla possibilità di far nascere bambini nel territorio dell'Azienda Ospedaliera, e non solo al Ruggi, magari definendo con l'Asl l'apertura di Case del parto, come a Cava e a Mercato San Severino».

2. «Si lavora per salvare gli ospedali di Cava e Castiglione»

Nessuna fuga in avanti, resta aperto il dialogo. Questo in sintesi la situazione sul riassetto della sanità campana dopo le recenti polemiche per la riorganizzazione (leggi chiusura e accorpamento di ospedali e di reparti) in tutta la Campania. In particolare allo studio soluzioni per salvaguardare gli ospedali di Castiglione di Ravello e di Cava de' Tirreni.

Dal consiglio regionale fanno sapere che «Continuano le audizioni dei dirigenti di Asl e Aziende ospedaliere presso la struttura dell'assessorato alla Sanità, per un monitoraggio delle aree di criticità a seguito dell'introduzione dell'orario unico di lavoro europeo. Questa mattina si è svolto nella sede del Centro Direzionale l'incontro con l'Asl Salerno e l'Azienda Ospedaliera Ruggi. La metodologia di lavoro prevede razionalizzazione dove è possibile, e implementazione del personale attraverso le forme previste dall'ultima legge di stabilità del governo Renzi. Nel mentre si stigmatizzano le deprecabili fughe in avanti e le iniziative estemporanee di alcune Aziende rispetto a decisioni che riguardano il territorio – e che per questo devono prevedere i necessari passaggi politico-istituzioni di condivisione – si è soddisfatti delle

soluzioni trovate per la preservazione di attività come quella della struttura di Castiglione di Amalfi e dell'Ortopedia di Cava de' Tirreni. Durante l'intero periodo delle festività continueranno gli incontri con tutte le Asl e le Aziende fiduciosi che ogni criticità verrà brillantemente superata».

3. NOCERA INFERIORE. Chiudono gli altri e l'Umberto I collassa

NOCERA INFERIORE. Chiusa Scafati, ridimensionato Cava, ospedalità insufficiente dell'area sud della provincia di Napoli e il pronto soccorso dell'Umberto I a Nocera Inferiore collassa. In particolare in queste feste natalizie, il presidio di emergenza nocerino è stato preso d'assalto da un'utenza in cerca di prestazioni sanitarie alle quali ha dovuto far fronte nonostante la grave carenza di personale. In particolare mancavano medici e se fossero arrivate ulteriori emergenze la situazione sarebbe stata ancora peggio del previsto. Grazie all'aiuto dei colleghi dei reparti, si è evitata un'emergenza non controllabile, ma è anche vero che non si può andare avanti in questo modo. Medici e infermieri, quindi, hanno deciso di intraprendere la strada della denuncia sindacale per cercare di ottenere risposta dalla direzione ospedaliera di Nocera Inferiore. Gli utenti sono davvero provati da lunghe attese. Per un codice verde, ad esempio, si può attendere anche più di un'ora per essere visitati. Il pronto soccorso sembra una stazione ferroviaria nell'ora di punta, tanto che è affollato. In più, in un Dea di terzo livello non c'è sempre presente un neurologo, nonostante l'alto numero di ictus. Ormai le lamentele sono le solite ma le risposte non arrivano mai.

4. MERCATO SAN SEVERINO. Allargare il protocollo Asl- "Ruggi" anche all'emergenza e trasferire il 118 al "Fucito"

MERCATO SAN SEVERINO. «L'applicazione della normativa europea avrà dei riflessi negativi sui turni di guardia

ai pronto soccorso che venivano completati con straordinario e con attività libero professionale integrata. Invito i Sindaci della Valle Irno a chiedere al direttore dell'azienda ospedaliera Vincenzo Viggiani ed al commissario dell'Asl Antonio Postiglione di allargare il protocollo di intesa Ruggi-Asl anche alla emergenza e promuovere il trasferimento del 118 presso l'ospedale Fucito». Questa la proposta di Carmine Landi, consigliere comunale delegato alla sanità ed ai rapporti con l'università del Comune di Mercato San Severino.

«In questo modo -afferma Landi- avremo un organico completo che farà anche formazione e quindi pronto per la rete dell'infarto e dell'ictus cerebrale. I dati sul nostro territorio sono di circa 350 infarti nel 2015 e secondo gli indici di prevalenza nel 2016 saranno circa 400. Siccome gli acuti vengono dall'intero territorio irnese e dai territori vicini se vogliamo tutelare queste persone dal rischio di morte abbandoniamo i campanilismi e chiediamo il trasferimento del 118 presso l'ospedale. Tal cosa va fatta pure perché per la rete dell'infarto si dovrà ancora aspettare in quanto è bene chiarire che essa diventa tale solo se le ambulanze possono trasmettere l'elettrocardiogramma alle unità coronariche per via telematica. Ebbene questo richiede il bandire una gara di appalto e di una società vincitrice cose che i tecnici regionali vicini al governatore devono avere ben chiaro se vogliono essere di supporto rigoroso».

5. «Sulla programmazione sanitaria della provincia solo bugie elettorali da parte del Pd».

Per il consigliere regionale Gambino di Fratelli d'Italia non si parla più del pronto soccorso di Scafati e di Agropoli e si accorrono reparti di diversi ospedali (Cava, Mercato San Severino, Ravello, Roccadaspide, Polla, Oliveto Citra, Sapri, Vallo della Lucania, Battipaglia, Eboli

Solo chiacchiere. Il consigliere regionale del Fdi-An, Alberico Gambino, in una nota, scrive che le riforme nel mondo del lavoro e il decreto balduzzi sui posti letto erano già noti prima delle elezioni regionali ma, nonostante ciò, il Governatore De Luca ed il Pd hanno annunciato una serie di proclami sulla sistema sanitario della provincia finalizzato a mantenere in vita tutti gli ospedali e a riattivare i Pronto Soccorso dei nosocomi di Agropoli e di Scafati. «A distanza di soli pochi mesi “i proclami della campagna elettorale del Pd” si sono trasformati prima in “ promesse elettorali” e poi definitivamente “ in bugie elettorali” scrive Gambino-. E' sotto gli occhi di tutti, infatti, che non si parla più dei Pronto Soccorso di Agropoli e Scafati e che addirittura, adducendo a scusa la legge 161/2014 e il Decreto Balduzzi, le uniche decisioni in attuazione riguardano “accorpamenti di reparti” e “soppressione di Presidi Ospedalieri” sulla scorta di un concetto ragionieristico della sanità che già tanti danni ha fatto con il Decreto 49/2010 adottato dall'allora Commissario ad Acta Bassolino. Il Piano Sanitario programmato dal Pd, ed in parte già attuato, è chiaro e mira alla soppressione di fatto, attraverso una prima fase denominata “ accorpamento di reparti”, degli Ospedali di Scafati, Cava dei Tirreni, Mercato San Severino, Castiglione di Ravello, Roccadaspide, Polla, Oliveto Citra, Sapri e finanche Vallo della Lucania – per non parlare di Battipaglia ed Eboli – per accentrare tutto in pochi Presidi Ospedalieri che, evidentemente, per spazi e posti letto finiranno solo per ingolfarsi e peggiorare anche l'erogazione degli eccellenti servizi che oggi erogano... In materia di potenziamento organico, infatti, omette di utilizzare gli specialisti ambulatoriali, la stabilizzazione dei precari, l'assunzione di medici e operatori sanitari almeno per le quote di turn over 2012/2015 già sbloccate, la mobilità extra regionale, il convenzionamento degli

specializzandi ultimo anno e quello delle cooperative e delle associazioni infermieristiche.

In materia di Presidi Ospedalieri e posti letto, non considera la dislocazione di essi in territori disagiati, i tempi di percorrenza di una viabilità provinciale sempre più disastrosa, gli incrementi notevoli della popolazione stanziale per gran parte dell'anno, la possibilità di Dipartimentazione dei settori sanitari, le esigenze reali e concrete – costituzionalmente garantite – di tutelare il diritto alla salute di tutti.

Per queste ragioni il Gruppo Consiliare Regionale FDI ha chiesto, a termini regolamentari e statutari, la convocazione di un Consiglio Regionale Monotematico per discutere ed approvare Linee di indirizzo per il Piano Sanitario Regionale da sottoporre alle valutazioni del nuovo Commissario ad acta, al fine di aiutarlo nella conoscenza dei territori su cui inciderà la sua azione, essendo proveniente dalla terra del premier Renzi, in modo che possa evitare di applicare solo ed esclusivamente concetti numerici e ragionieristici come già preannunciato in estemporanee e affettate interviste mediatiche».

Mercato San Severino. Ordigno esplose al corso Umberto I

Mercato San Severino. Esplosione davanti a un portone di corso Umberto I, a pochi passi dalla caserma dei vigili del fuoco. Un potente ordigno ha diviso il portone. Indagano i carabinieri. La deflagrazione è accaduta ieri sera, intorno

alle 23,45. Paura nei residenti della zona, scesi in strada